

L'ELENCO CONSEGNATO IERI A PARIGI ALLA GDF DI ROMA INVECE CHE ALLA PROCURA DI TORINO

In Italia la lista Falciani. Ma è giallo

L'ufficio diretto dal pg Giancarlo Caselli è ancora in attesa dal Tribunale di Nizza dei nomi dei 7 mila titolari italiani di conti correnti accesi presso la Hsbc di Ginevra tra il 2005 e il 2006

DI GABRIELE FRONTONI

Finalmente in Italia la lista Falciani. Ma attenzione. Il famoso elenco di oltre 7 mila nominativi non è giunto a Torino, come richiesto dal procuratore generale Giancarlo Caselli con la rogatoria internazionale fatta a inizio aprile al tribunale di Nizza. Bensì a Roma, negli uffici della Guardia di finanza, dopo essere transitata per il ministero della Giustizia di Parigi. «Abbiamo avuto l'ordine di elaborare l'elenco dei nomi italiani dalla lista», spiega il procuratore di Nizza, Eric de Montgolfier. «A quel punto, abbiamo estratto i nominativi e li abbiamo consegnati alle autorità, a Parigi». Queste a loro volta li hanno girati a una delegazione delle Fiamme Gialle sbarcata ieri mattina nella capitale francese e subito ripartita per l'Italia. Un percorso amministrativo parallelo a quello giudiziario, che farà tremare i polsi ai 7.094 italiani titolari di un conto corrente nella filiale ginevrina di Hsbc tra il 2005 e il 2006. Gli anni in cui Hervé Falciani, esperto infor-

matico italo-francese, si era accorto dell'esistenza di un sistema di server paralleli all'interno della banca svizzera, sui quali erano registrate le attività segrete di oltre 80 mila clienti speciali in possesso di 127 mila conti correnti, dei quali 9 mila non più attivi. Un piccolo esercito di evasori del Fisco residenti in 180 Paesi e comprendente 8 mila francesi, 7 mila italiani, 8 mila svizzeri ma anche americani, inglesi e tedeschi. Questo prima di scappare a Beirut, cercando di piazzare il bottino a qualche ricettatore di alto rango, dal governo libanese a quello turco, fino ad incontrare un fedele alleato nella procura di Nizza guidata da Eric de Montgolfier. A quel punto, la telenovela ha investito le relazioni diplomatiche tra Svizzera e Francia, con il governo di Berna che ha chiuso la porta in faccia a eventuali accordi con Parigi, sostenendo che mai e poi mai avrebbe consentito a scambiare con le autorità francesi informazioni su indagini basate su dati sottratti illegalmente a Hsbc. La spaccatura si è poi ricompasta grazie alle ras-

sicurazioni all'Eliseo, secondo il quale non sarebbe stato pagato un solo euro per la lista Falciani. E a dimostrazione della sua buona fe-



Giancarlo Caselli

de, il governo di Parigi ha disposto l'invio a Berna delle informazioni in possesso dell'ex informatico. A questo punto, cosa sarà del lungo elenco di possibili evasori del Fisco consegnato ieri alle Fiamme Gialle è presto detto. Il documento verrà esaminato dagli esperti della Guardia di Finanza che dovranno

Delta, via alla prima dismissione di Tascolta

■ Dal Gruppo Delta iniziano a uscire i primi pezzi. In questi giorni, Bruno Inzitari, Enzo Ortolan e Antonio Taverna, commissari straordinari della società controllata dalla Cassa di Risparmio di San Marino, hanno infatti approvato la cessione della società Tascolta, il ramo d'azienda che gestiva i 50 info-point dislocati negli anni nei centri commerciali più importanti del territorio nazionale. Ad acquisire Tascolta è stata la società Info&Service che ha completato l'operazione attraverso la newco Centro Servizi interessata al progetto creato da Delta per promuovere e commercializzare servizi e prodotti finanziari. A gestire l'operazione sono stati per conto dell'acquirente Info&Service, lo studio legale La Scala (con il partner Riccardo Bovino e gli associati Matteo Ferrando e Sergio Chisari) e per Delta e Tascolta lo studio Msp (il partner Pasquale Marini e l'associato Giulio Sandrelli).

cercare di stanare eventuali illeciti amministrativi non ancora sanati tramite lo scudo fiscale. L'unico punto interrogativo, in questa storia, resta la rogatoria inviata da Caselli a de Montgolfier. «Non siamo a conoscenza dell'azione parallela della Guardia di Finanza», si sono affrettati a chiarire dalla procura di Torino. «Siamo ancora in attesa di ricevere i dati dal procuratore di Nizza». Puntuale la conferma di de Montgolfier: «Nel caso degli oltre 8 mila nomi svizzeri ho consegnato, a lavoro finito, il materiale all'ambasciata elvetica. Era il modo più rapido per trasmetterli in Svizzera.

Quando sarà conclusa l'estrazione dei nomi italiani», ha aggiunto il procuratore di Nizza, «avvertirò il mio collega di Torino». Al momento una cosa è certa: il percorso seguito dalla lista dalla Francia all'Italia è stato l'esatto contrario di quello ipotizzato un mese fa dal direttore generale dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, che all'indomani della rogatoria inviata da Torino a Nizza aveva dichiarato: «Attendiamo i risultati e poi vedremo se la Procura passerà le informazioni a noi e alla Guardia di finanza per il recupero di queste somme». (riproduzione riservata)

uvet.com

Da 60 anni...
una Storia tutta italiana.



Da oltre 60 anni Uvet è protagonista nel turismo.

Ti supporta a trovare le migliori soluzioni per i viaggi d'affari e l'organizzazione degli eventi, ti accompagna nella scelta delle tue vacanze su ClubViaggi.it

in collaborazione con
brussels airlines
A STAR ALLIANCE MEMBER